ANNO 3. Torino, Giovedì 17 gennaio 1850. *Numero* 17

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	« 12	« 22
franco di posta nello Stato	« 13	« 24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 16 GENNAIO

BUONA FEDE DELLA *GAZZETTA DI MILANO*

Quantunque la *Gazzetta di Milano*, la cui imbecillitá non che a Milano ed in Italia, è proverbiale perfino in Vienna, non sia tale che meriti alcun riguardo; pure, siccome essa è un foglio ufficiale e che tutto ciò che essa contiene deve necessariamente supporsi o comunicato o dettato sotto le ispirazioni del governo medesimo, è perciò che ci degniamo anche per questa volta di occuparci un poco di lei.

Nel foglio dell'11 corrente vi è una tiritera semiufficiale concernente i nostri articoli sull'*Europa al principio del* 1850; e dopo una mezza colonna d'ingiurie la *Gazzetta* conchiude che *ha nulla a ripetere in contrario* a quanto noi abbiamo detto sulla condizione attuale dell'Austria, e che essa chiama *bravate* e *rodomontate*. Se aveva nulla a ripetere, a che servono quelle ingiurie? Senza dubbio a tener luogo delle ragioni che mancano.

Soggiunge subito dopo che *alle false nostre corrispondenze da Milano* ella potrebbe *opporre la spontanea confessione de'viaggiatori che preferiscono il tranquillo nostro soggiorno (!!!), ove governano i barbari, al procelloso delle altre città d'Italia, le sabaude e liguri comprese, ove dominano più apertamente le stravagnaze e i furori della inferma e disperata demagogia.* Noi ignoriamo quali siano coteste spontanee confessioni di viaggiatori, ma conosciamo non pochi atti ufficiali, e più d'uno fu ripubblicato da noi, i quali confermano pienamente le veridicissime nostre corrispondenze. E conosciamo altresì alcune altre corrispondenze che si leggono di volta in volta ne'fogli tedeschi, non esclusi quelli di Vienna, che ci dipingono l'infelice condizione della Lombardia e la sistematica oppressione sotto cui geme; ed una di recente ne lessimo nella *Reichszeitung*, dove dopo di avere esposta la lotta fra lo spirito pubblico e la tirannia barbarica, si torna al tanto dall'Austria careggiato progetto di ribellare i contadini contro i possidenti, e di arricchir quelli a spese di questi. Si può mai immaginare più infame progetto? o non vi par questa una bella confessione del *tranquillo soggiorno* che il possidente e il negoziante possono trovare nella Lombardia?

Se il soggiorno vi è tanto tranquillo, a che lo Stato di assedio, a che il governo militare, a che le bastonature diuturne, a che i processi violenti, i sospetti continui, le prepotenze, le vessazioni, gli arbitri, invece dell'ordine legale? Nelle sabaudi e liguri città malgrado le *stravaganze e i furori della demagogia*, vi è nulla di tutto questo; si disputa di opinioni, ma ciascuno si gode il suo, ciascuno vive all'ombra delle leggi, il governo dorme i suoi sonni tranquilli. E tutto il resto d'Italia sarebbe egualmente tranquillo, se cessassero una volta gli ambiziosi intrighi dell'Austria e il barbarico suo dominio. La demagogia! Chi più demagogo del governo austriaco, che in Galizia fa massacrare i signori dai paesani; e che si sforza d'introdurre il comunismo in Italia? Chi se non la prava politica di Metternich, ha messo in fiamme tutta l'Europa?

La *Gazzetta* passa poi alla *ridicola profezia nuovamente riprodotta e da venti mesi ripetuta*, che l'Austria quanto è risoluta *a conservare il Veneto è altrettanto inclinata a rinunciare alla Lombardia.* La profezia sia pure ridicola, ma il fatto è certo. È certo che il ministero Fiquelmont fu in procinto di costituire il Lombardo Veneto in una corona separata dall'impero, in capo ad un principe austriaco; è certo che i ministeri Wessenberg e Pillersdorff trattarono della separazione della Lombardia; è certo che il principe Jablonowsky propose al ministero un progetto di questo genere, che fece parte delle trattative diplomatiche fra le corti di Vienna e Londra; è certo che vi furono dei progetti (e forse vi sono ancora) a favore del principe di Leuchtenberg; è certo che anco al presente nel ministero di Vienna o fra i più influenti uomini di stato austriaci, vi è dissenso sopra questo proposito, giacchè li uni vogliono conservare col Veneto anche la Lombardia, altri stimano più utile di abbandonare quest'ultima, sotto date condizioni; è certo che nel trattar la pace tra Sardegna ed Austria, se la prima avesse scelto altri plenipotenziari, il piano di cedere alla Sardegna una parte della Lombardia mediante una vistosa somma di denaro, e d'indennizzar l'Austria colle Legazioni poteva aver luogo fino di allora; è certo finalmente che il disegno di dar la Lombardia al duca di Modena, non è un sogno; come non è un sogno che si siano già mossi alcuni tasti per carpire al papa le sopraddette Legazioni. Nè in ciò si può dire che l'Austria proceda colla testa nel sacco.

Gli Stati Estensi, mancando la linea mascolina, sono reversibili all'Austria; il duca di Modena, quantunque ammogliato giá da otto anni, non ha figliuoli; suo fratello è morto senza lasciar successori, e ne mancano pure i suoi zii: è quindi una linea che sta per estinguersi, ove Francesco V non abbia in avvenire maschia prole. Ciò posto, l'Austria rinuncierebbe alla Lombardia al presente, per riacquistarla da qui a trenta o quarant'anni.

A queste varie combinazioni sono di ostacolo l'Inghilterra, che vorrebbe un ingrandimento del Piemonte in Italia, e non dell'Austria; l'Austria che vorrebbe un ingrandimento della sua casa, non quello del re di Sardegna; e la Francia, che diventata il tipo dell'immobilitá, non ha più nè forza, ne influenza all'estero, vorrebbe lo *statu quo ante* e perfino la ristaurazione del papa, a cui più nissuno pensa.

Aggiungiamo per ultimo un'altra voce, che risuona da varie parti, senza che ne conosciamo la vera fonte, ma che però non ci giunge nuova, ed è la cessione della Lombardia (esclusa Mantova) al re di Sardegna a prezzo ch'egli entri nella lega politica austro-russa e nella lega doganale austriaca.

Ad ogni modo, una prova che l'Austria non ha ancora bene determinate le sue idee sulla Lombardia, si è che a Vienna non si è peranco nulla determinato sul di lei organamento politico, e che la così detta Costituzione del Lombardo-Veneto sarà l'ultima ad essere pubblicata. Eppure se vi è uno Stato che all'interesse politico ed economico dell'Austria importi di ordinare prima di ogni altro, è proprio il Lombardo-Veneto.

Finalmente il foglio ufficiale austriaco cita l'autorità dello *Smascheratore*, autorità ben degna della *Gazzetta di Milano*, per provare quanto falso sia lo spirito profetico dell'*Opinione*, che fino dal 1848 annunciò il fallimento dell'Austria e lo annuncia anche adesso. Noi invece citiamo i rendiconti ufficiali.

Nel 1848, analizzando i bilanci della Banca di Vienna, una delle principali cariatidi delle finanze austriache, annunciammo prossimo il suo fallimento: e la Banca pochi mesi dopo fallì; che ben fallita si può dire una Banca che ha soli 27 milioni di fiorini in denaro da opporre contro 256 milioni di sue cedole; una Banca che sospende i suoi pagamenti, che da un anno non paga più le sue cambiali e che ha bisogno dell'autorità prepotente del Governo per dare un corso forzato alla sua carta. Infatti anche adesso il *Lloyd*, molto più istrutto che non il succido *Smascheratore*, la chiama la *Banca insolvente.*

Che poi le finanze austriache siano fallite e realmente fallite, lo provano, non lo *Smascheratore*, ma i bilanci ufficiali pubblicati dal ministro delle finanze Krauss, e il suo rapporto sullo stato finanziario dell'impero presentato all'imperatore, stampato in tutte le gazzette dell'Austria, e che ieri abbiamo analizzato. Uno stato che sciupa il doppio delle sue rendite, e che non hà nè credito nè risorse per coprire il sempre crescente *deficit*, è egli fallito, o non è fallito?

Qui ci cade in acconcio di notare alcune falsificazioni della *Gazzetta di Milano* nello stesso foglio 11 corrente. Riportando un articolo della *Reichszeitung* scritto colla più sopraffina malizia ministeriale dice: « Le rendite complessive dei suddetti nove mesi (dal « 1 novembre 1848 a tutto luglio 1849) si rialzarono « alla somma di quasi 105 milioni di fiorini. » — E più oltre: « Le spese dei tre (suddetti) trimestri « ascendono a non meno di 105 milioni e mezzo. »

La prima cifra è falsa, perchè la rendita dei nove mesi fu non di *quasi* 105 *milioni* di fiorini, ma di soli 80,200,778; è falsa anco la seconda, perchè se intende delle spese consumate dal solo ministero della guerra, esse montarono in nove mesi a 86,431,954 fiorini, e se intende di tutte le spese in complesso, elle salirono a buoni 170,981,831 fiorini, onde rimase un *deficit* di 90,781,053 fiorini. Un *deficit* di 9/8 più della rendita è un bel *deficit* per Dio! E se un governo, che si trova ridotto a così miserabili condizioni, non è fallito, non vi è più negoziante, per quanto disordinati siano i suoi affari, a cui si possa rimproverare di essere in istato di fallimento.

Giacchè la *Gazzetta di Milano* si è compiaciuta di accennare alle ridicole profezie del signor Bianchi-Giovini, noi vogliamo farla ridere con indicargliene alcune altre del medesimo autore.

Il signor Bianchi-Giovini a' 24 marzo 1847 presentava al governatore conte Spaur una petizione, colla quale gli faceva sentire il bisogno in cui trovavasi il governo austriaco di uniformarsi alle tendenze liberali manifestatesi negli altri stati d'Italia, e conchiudeva con queste parole: « Lo scrivente come uomo di lettere porta un nome non al tutto volgare; come cittadino, gode fama di onesto; come suddito, adempie « ai proprii doveri: ei professa idee liberali, ma « senza passioni e senza esagerazioni; egli ama la « sua patria, le desidera il bene che è possibile, non « quello che è fantastico, e tal moderazione di sentimenti è scolpita in tutti i suoi libri, così in quelli « stampati sotto l'influenza di una censura, come in « quelli da lui pubblicati liberamente all'estero. » — Nissuno aveva mai sino allora parlato un linguaggio così franco ad un governo che non voleva che schiavi od adulatori, e che trovava degli adulatori persino in quelli che ora si spacciano gran repubblicani.

Al governatore poi in persona disse apertamente che l'Austria era sopra una mala via, ma che un giorno ella avrebbe dovuto cercare il suo rifugio in seno a quelle istituzioni liberali che allora abborriva; ma che forse poteva essere troppo tardi. La profezia fu trovata tanto *ridicola*, che S. E. si volle smascellar dalle risa. Ma ora chi dei due è il più ridicolo?

Un po' più tardi, cioè all'11 novembre di quello stesso anno, Bianchi-Giovini gl'indirizzava un'altra petizione a un di presso dello stesso tenore. I tempi essendosi fatti un po' più nebulosi, nè Sua Eccellenza avendo più voglia di ridere, trovò che la petizione era *meritevole di severa redarguizione.*

Il ricorrente non sconcertato dalle *severe redarguizioni*, quindici giorni dopo presentò un'altra sua istanza, sempre insistendo sul medesimo argomento di allargar di concessioni e in cui diceva: « Devo « riconoscere che la religione di Sua Eccellenza è « stata o ingannata o sorpresa, e che fallaci rapporti « le fanno credere quello che non è. Non dispero che « il tempo e il crescer continuo degli abusi, e con « essi delle querele, non abbia a chiarire finalmente « da qual lato stia la verità. E vorrei bene che « Sua Eccellenza si richiamasse sotto gli occhi alcune « mie suppliche di tre anni fa, rimase negli atti, e « leggendole attentamente vedesse se quanto io pre-

« dicevo allora, si è fatalmente avverato. » — Anche questa fu una profezia molto ridicola, non è vero? Sei mesi dopo la monarchia austriaca cadeva sfasciata.

Ma se al ridicolo profeta, e non era solo, si fosse prestata qualche fede, l'Austria avrebbe sparmiata a se stessa una terribile rivoluzione, avrebbe sparmiato di accrescere di 200 milioni di fiorini il suo debito pubblico; avrebbe sparmiata la vita ad un mezzo milione di suoi sudditi, ed avrebbe sparmiate alle provincie ed ai privati il danno di molte centinaia di milioni.

Chi ha fatta la rivoluzione non furono i demagoghi od i faziosi, ma quel meschino avvocato di Coblenza che si chiama principe di Metternich, ed è lui che si debbe mettere sotto un consiglio statario, non quelli che vi hanno nè colpa nè peccato. I peggiori nemici poi dell'Austria, non sono nè i faziosi nè i demagoghi, enti in gran parte immaginari, ma la sua presunzione e le sue utopie; ed è una presunzione ed un'utopia delle più spallate, il pretendere che trenta milioni tra Slavi, Italiani, Magiari e Rumeni, fra mezzo lo slancio che ha preso lo spirito nazionale fra tutti costoro, siano per lasciarsi pedanteggiare in avvenire come per lo passato, da una piccola burocrazia di tedeschi. E se l'Austria vi si ostina, si verificherà quest'altra *ridicola* profezia di Palazky, che da qui a pochi anni ella si troverà impegnata in una guerra di nazionalitá non meno feroce e spaventevole, di quella che lacerò per trent'anni la Germania per motivi di religione.

A. Bianchi-Giovini.

Ci crediamo in debito di avvertire il Governo piemontese che l'*Osservatore Triestino* organo ufficiale del gabinetto austriaco, annuncia prossima la riduzione della tassa del sale. Da lungo tempo noi insistiamo perchè un uguale provvedimento abbia luogo anche negli Stati Sardi; il ribasso di questa derrata in Lombardia avrà per naturale conseguenza il contrabando a danno delle nostre finanze; è dovere del ministero di esaminare colla massima sollecitudine quest'argomento, presentare al Parlamento un'apposita legge. Il banchiere e ministro Nigra, dovrebbe pur essere convinto che *the time is money;* il tempo è danaro.

Necessità d'una legge che stabilisca le norme cui devono assoggettarsi le Società Mutue d'assicurazione sulla vita dell'uomo estere, che vogliono operare in Piemonte.

L'*Equitable* e la *Cassa Paterna* sono due di cotali associazioni mutue erette in Parigi, il cui scopo si è di comporre delle *Tontine* (*) per l'esercizio di una specie determinata d'assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Entrambe appoggiate al fatto che non esiste nel nostro regno alcuna legge che ne impedisca l'esercizio, penetrarono in Piemonte senza ricevere alcuna speciale autorizzazione, e sparsero ovunque i loro proclami per invitare il pubblico ad interessarsi nelle loro tontine.

Sinceri propugnatori della più ampia libertà di commercio findove le convenienze lo esigano, siamo certo ben lungi dal censurare che ad istituzioni utili, benchè forestiere, si aprano le porte del nostro Stato; ma crediamo che si debba premettere uno scrupoloso esame per accertarsi prima che le istituzioni sieno veramente ai cittadini del regno vantaggiose, e che offrano ad essi tutte le desiderabili guarentigie.

Chi non vedrà la contradizione esistente nella nostra legislazione attuale? Avevamo nel Piemonte una sola Società mutua contro i danni della gragnuola, e quando anni addietro una Compagnia a premio fisso di Venezia (la ben nota Compagnia delle Assicurazioni Generali) invocò di poter assicurare i nostri possidenti in via assoluta contro questo flagello, non solo il Governo volle prima esaminare gli Statuti e la posizione economica della Compagnia stessa, ma trovò necessario eziandio di obbligarla a costituire una speciale ipoteca sopra beni fondi in Piemonte per cauzione dei cittadini Sardi, che con essa contrattassero. E nell'impartirle questa concessione con brevetto del 26 maggio 1840 (Vedi *Raccolta di Leggi e Decreti* dei tipi Speirani e Ferrero, a pagina 129 del vol. 6.o, serie V) l'autorizzò anche a prestare le assicurazioni sulla vita dell'uomo e contro i danni avvenibili alle merci che viaggiano per terra e per acqua, per la considerazione che non v'era alcuna Società nazionale che si occupasse di questa specie di sicurtá, ma non volle permetterle di estendere le sue operazioni nell'interessantissimo ramo delle assicurazioni contro i danni degli incendi, perchè venivano già praticate da una Societá mutua, e da una a premio fisso residenti in Torino.

Noi partitanti, come dissimo, della più grande libertà di commercio, avremmo desiderato che la Compagnia veneta ottenesse l'autorizzazione eziandio per questo ramo, poichè volendo fare anche astrazione al principio generale, la costituzione delle due Società torinesi è tale da lasciare molto a desiderare. E così a modo d'esempio accenneremo che la Mutua non assicura nell'isola di Sardegna, che per la sua peculiare condizione più che il Piemonte avrebbe bisogno di garantire le sue proprietà dal flagello dell'incendio.

Non ammette all'assicurazione le case costrutte o coperte con legno o con paglia, le quali appartenendo ai più miserabili agricoltori, presentano doppio il bisogno che vengano assicurate. Le derrate e i foraggi che per lo più appartengono a fittabili, non sono ammesse all'assicurazione, se non colla riduzione *almeno* di un quinto; le merci fragili o troppo facili ad essere danneggiate non sono ammesse che per la metà, ecc. ecc.

La Compagnia a premio fisso, non avendo che un capitale di un milione e mezzo, deve naturalmente procedere assai riservata nell'assumere rischii, e per ciò ha stabilito che il massimo valore che ella possa garantire, allorchè trattasi di cosa per sua natura o per circostanze speciali soggetta a maggior rischio, sia limitato a centomila lire: ed essa pure non assicura nell'Isola di Sardegna.

Non vogliamo certo censurare questi due patrii istituti d'aver adottate misure di precauzione che stimarono necessarie alla loro conservazione; ma ciò non toglie che il paese non senta il bisogno d'una grandiosa e ricca Compagnia, che possa agire universalmente in tutto il territorio dello Stato con più estensione e con più coraggio, per servire anche al comodo di quei cittadini che sono esclusi totalmente dalle Societá Nazionali, o che vi sono ammessi con tante ed incommode restrizioni.

Tutti i proprietari di vasti stabilimenti industriali sono in questo caso, e vi si trova pure il commercio di Genova, con grave discapito del movimento mercantile generale del Regno, perchè tutti sanno quanti milioni di merci d'ogni sorta sieno depositati nel porto-franco di quella cittá, tutti i proprietari devono desiderare di assicurare i loro capitali con una mitissima spesa, e tutti gli esteri che spediscono merci in commissione danno l'ordine certamente ai loro corrispondenti di assicurarle dal fuoco. L'impossibilità di eseguire quest'ordine allontana certo da Genova molte merci, che verrebbero in commissione per essere ivi vendute e che vanno invece a rinversarsi negli *emporii* delle altre piazze mediterranee, che non presentano questo gravissimo inconveniente. I porto-franchi di Messina e di Londra furono soggetti negli ultimi anni al flagello del fuoco. Quante sostanze non sarebbero state compromesse se i proprietari non avessero potuto assicurarle? E qui è da notarsi che nessun profitto può trarre il commercio genovese per le sicurtá in porto-franco dalla Società Mutua, perchè dessa oltre all'escludere in tutto od in parte le merci più pericolose, le assoggetta, di qualunque specie sieno, per quella porzione che ammette all'assicurazione, *all'intera quota annua quand' anche l'assicurazione non debba realmente aver effetto che per un minore spazio di tempo.* È noto che le merci in porto-franco non restano anni, ma giorni, o tutto al più mesi, per cui il commercio non può contare che sulla Compagnia anonima a premio fisso, la quale è certamente insufficiente al bisogno.

Noi crediamo fermamente che il nostro Governo, che mostra adesso tanta lodevole disposizione nell'attuare la libertá del commercio, adotterebbe principii affatto diversi se la Compagnia veneta riproducesse la domanda al Ministero od alle Camere; ma ciò non toglie per ora il fatto che fra il rigore del 1840, a proposito di essa Compagnia, e l'incuria del 1849, riguardo alle mutue francesi, esista una patente contraddizione.

Quali vantaggi sieno a sperarsi, quante disillusioni a temersi da cotali associazioni tontiniane, esporremo in un successivo articolo. Adesso ci basti di accennare che, per quanto a noi non piacciano, crediamo che in omaggio alla libertà del commercio si debbano ammettere, ma colla restrizione suaccennata di un preventivo esame dal quale risulti l'utile e la sicurezza su cui possano contare i cittadini del regno. Nel caso concreto il confine cui deve arrivare la libertà del commercio, e la legge che reputiamo necessaria, ci pare evidente; consiste nel permettere agli esteri di fare nel regno tutti quei negozi che a cittadini del regno si permetterebbero. Passare questo limite sarebbe pazzia!

A cittadini del Regno che proponessero un'istituzione del genere delle tontine francesi, non si domanderebbe dal Governo la dimostrazione dell'utile e della sicurezza che al pubblico intenderebbero di offrire? E ciò che si domanderebbe agli indigeni non dovrebbe domandarsi ai francesi?

È da considerarsi inoltre che le tontine (seppure possano dirsi assicurazioni com'esse vogliono, mentre in quanto a noi, non ravvisiamo in esse che un giuoco d'azzardo), sono quella specie di sicurtà che più di qualunque altra abbisognano di essere sorrette da molte cautele, onde il pubblico non sia ingannato.

Si tratta che i contraenti devono per molti anni, (mai meno di 5) continuare a fare dei periodici pagamenti, quando non vogliono anticipare subito l'intero ammontare dei premii, per ottenere poi dopo epoche determinate (sempre non più brevi d'un quinquennio), la restituzione del loro danaro, con più il profitto che avrá prodotto il suo impiego, e la morte dei coassociati alla tontina. L'impiegato, l'artista ed il proletario, sono adunque quelli che in principalità concorrono a queste tontine, ed è troppo necessario, per la moralità e pel pubblico benessere, che sieno tutelati i loro interessi, affinchè giunto il tempo fissato pel ritiro del loro denaro, non abbiano invece del pagamento un'amaro disinganno.

A Parigi non mancarono esempi di tontine, che per aver fatte pompose promesse, dopo aver contentati alcuni co-associati che avevano fissate epoche più vicine per l'incasso, presentarono la bancarotta per tutto compenso a quegli altri che aspettavano la scadenza del termine pattuito per riavere il loro danaro aumentato!

Ma, come dicemmo, dei vantaggi sperabili e dei disinganni temibili dalle tontine terremo parola in un altro articolo. Per la brevitá che ci siamo prefissa, ci limitiamo per oggi ad avvertire che, tanto l'*Equitable* come la *Cassa Paterna* sono obbligate dai loro statuti (che il nostro Governo non ha esaminati) d'impiegare *tutto* il denaro che ricevono dai co-associati od assicurati che si vogliano chiamare, di qualunque paese, *nell'acquisto d'altrettanta rendita francese*, e che al termine stabilito per la restituzione ai coassociati stessi, quelle tontine non si obbligano giá di dar loro denaro contante, ma sibbene una corrispondente cartella di rendita francese.

Gl'italiani adunque che contrattano con l'*Equitable* o colla *Cassa Paterna*, non fanno altro che contribuire col loro danaro senz'accorgersene a sostenere il vacillante credito finanziario della Francia. Essi esborsano dell'argento che loro malgrado serve all'acquisto di cartelle dei prestiti vecchi e nuovi, fatti e da farsi della Francia, di quella Francia che oltre al debito consolidato, ha un debito ondeggiante di oltre 600 milioni di franchi, di quella Francia che dopo la rivoluzione di Febbraio ha inghiottito i milioni di tutte le casse di risparmio, di quella Francia che nel solo esercizio del 1849 aveva votato *allo scoperto* sino al 9 dicembre 290,890,000 franchi di spese più delle rendite! Ove si conduce la Francia su questo pendio? domanda il *Corriere Mercantile* di Genova del 19 dicembre 1849; e noi diremo: in quale abisso francese gl'italiani fanno gettare il loro danaro, le loro economie? Che il governo, che le camere ci pensino.

Bella è la libertá del commercio, santo principio egli è, ma come tutti i principii economici arriva all'assurdo, quando non è circoscritto nel suo giusto confine.

(*Continua*) Z.

(*) *Tontine* si chiamano quelle associazioni di più individui che uniscono assieme molte messe o premi periodici, e che dopo un determinato tempo li dividono in proporzione fra coloro che sono rimasti superstiti, perchè quei socii che muoiono perdono a benefizio degli altri i premii versati.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 12 *gennaio*. Tutti i giornali socialisti o repubblicani censurano acremente l'assemblea per l'adozione della legge sugli istitutori primarii mostrandone a lungo tutti gli inconvenienti. Più di quaranta mila istitutori sono in tal modo abbandonati alla discrezione del governo, che adopererà questa legge non già come una semplice comminatoria ma veramente come un largo

mezzo di destituire tutti quei maestri che gli sono invisi o sospetti per le loro opinioni repubblicane.

Perchè questa legge non abbia il suo effetto parecchi rappresentanti della Montagna pubblicarono una circolare agli istitutori primarii persuadendoli a dare in massa la loro dimissione, ondo prevenire il governo e potere continuare la loro istruzione privatamente nelle comuni ove si trovano. Tutti i giornali repubblicani e socialisti sono dello stesso avviso e mettono in opera gli stessi eccitamenti.

L'assemblea dee occuparsi quanto prima della riforma degli ordini amministrativi. La proposizione fatta dal sig. Betting de Lancastel di ridurre il numero dei ministri e meglio regolarne le attribuzioni fu generalmente bene accolta. La Commissione che dee esaminarla ha invitato Emilio Girardin a voler esporre le sue idee di riorganizzazione amministrativa, già svolte nella *Presse* e pubblicate in volumetti separati.

Emilio Girardin vorrebbe restringere a tre il numero dei ministri, un ministro direttore, un ministro degli introiti ed uno delle spese. Esso soddisfece ier l'altro al desiderio di quella commissione, ma è indubitato che le sue teoriche, per quanto speciose sieno, troveranno caparbi oppositori.

Un giornale reazionario annuncia che il cardinale Dupont recasi presso Pio IX come inviato straordinario per rappresentare l'episcopato ed accompagnare il pontefice nell'entrata che farà in Roma. Lo stesso giornale, nell'annunciar questo fatto, aggiunge che il generale Lahitte designò un cardinale francese per rappresentare la Francia presso il papa; s'intende forse con ciò di dare un successore al generale Baraguay d'Hilliers?

Il *Monitore* pubblica il nome dei soldati ed uffiziali insigniti o promossi nell'ordine della legion d'onore in occasione della presa di Zaatcha. Sopra 52 croci distribuite, ve ne ha una di commendatore, 5 d'officiali, e 46 di semplice cavaliere.

La *Patrie* annuncia che il tribunale di prima istanza ha ordinato il sequestro alla posta e negli uffici della *Réforme* incolpata di offesa fatta al presidente della repubblica, in conseguenza di un articolo estratto dal giornale *La Costituzione* di Charente.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia datasi da parecchi giornali sull'allestimento della spedizione per la Plata e dichiara che in tutte quelle dicerie non vi ha nulla di vero.

Il prefetto di polizia fece alcuni giorni sono, pregare Giorgio Sand a voler lasciare Parigi. Essa partì, ma assai sconcertata, perchè la prefazione al suo dramma *François le Campi* pubblicata dal *National*, diceva, secondo lei, essere al governo sicuro pegno che dessa lascerebbe la politica per darsi alla deliziosa vita campestre, questo sogno di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Ma l'autorità fu incredula e diffidente, non potendo capire che l'autrice del famoso diciasettesimo bollettino della repubblica di Ledru Rollin, rompesse di balzo colle sue abitudini, e voltasse le spalle alla politica.

Gli amici della Sand dicono ch'essa erasi recata a Parigi pel suo dramma, e che vivea con alcuni artisti, essendosi pure scemato l'affetto della Montagna. Quegli artisti coltivano il rosso soltanto nelle loro tavolozze. Il sig. Carlier però credè che l'illustre autrice si troverebbe meglio nel suo podere che conversando di Emanuele Arago.

Checchè ne sia, madama Sand vendè le sue *Memorie* ad un libraio di Parigi per la ragguardevole somma di 130 mila franchi. Quelle *Memorie* risalgono fino al maresciallo di Sassonia, da cui la Sand discende dal lato di madre, e del quale essa possiede curiosi ed importanti documenti. L'autrice di Lelia è da molti anni in relazione con illustri personaggi francesi e stranieri, ed ultimamente ebbe una parte non lieve negli avvenimenti politici, ebbe il piacere di aver creati alcuni rappresentanti, alcuni ministri, e quel che è più un ambasciatore a Lisbona, il sig. Feliciano Malleville. Se dessa giudica giunta l'ora opportuna di rivelare i misteri che conosce, tanto meglio; e si ha motivo di credere che l'universale dei lettori non sarà serbato ad una mistificazione pari a quella di cui la fecero vittima le tanto famose *Memorie d'Oltretomba*, di cui la *Presse* lamenta ancora l'acquisto.

GERMANIA

La *Riforma Germanica* in data di Francoforte 5 gennaio annunzia che in seguito al discioglimento dell'assemblea nazionale i capi di questa si sono riuniti in assemblea generale ed hanno risolto di nominare una deputazione di 18 membri, la quale stendesse una lista di candidati per l'elezione dei 45 deputati della borghesia all'assemblea legislativa.

La deputazione permanente della borghesia, che la prima aveva protestato contro la nuova costituzione, ha votato all'unanimità, meno tre voti, un indirizzo di ringraziamento al senato pel suo manifesto del 31 dicembre.

PRUSSIA

BERLINO. Le corrispondenze del 9 gennaio portano il testo del messaggio reale letto alle camere dal presidente del consiglio.

Anzitutto ci affrettiamo a confermar vera la notizia da noi ieri riportata sull'autorità della *Gazzetta di Colonia*, e che l'accettazione delle modificazioni proposte dal governo non sarebbe, come si temeva, condizione necessaria per la prestazione del giuramento.

Nel messaggio il re, dopo aver dichiarato d'assentire alle modificazioni apportate alla costituzione, dimostrata la necessità di ulteriori cangiamenti e la speranza che si stabiliranno definitivamente i principii fondamentali per la costituzione della prima camera, così si esprime:

« Quanto a ciò che ci risguarda noi desideriamo ardentemente il momento in cui l'opera della costituzione sia definitivamente compiuta; ma se consideriamo siccome sacro il giuramento che dobbiamo prestare e siamo determinati a tenerlo, conosciamo però anche i doveri che Dio ci ha imposti verso la nostra cara patria, e nutriamo fiducia che la nazionale rappresentanza vedrà e saprà apprezzare nelle nostre proposizioni tendenti al miglioramento della costituzione, una prova della nostra reale sincerità. »

Ecco le principali modificazioni proposte alla Costituzione del 28 maggio:

1. È sopresso l'art. 26, così concepito: Una legge speciale regolerà l'insegnamento.

2. È pur soppresso l'art. 29, che portava: Quando l'autore d'uno scritto è conosciuto e domiciliato sotto la giurisdizione dello Stato, l'editore, lo stampatore, il commissionario non potranno essere perseguiti, a meno che fatti speciali non facciano constare della loro complicità.

3. L'art. 42 sarà così redatto: È interdetta l'erezione di nuovi feudi; gli esistenti saranno fatti di libera proprietà per una legge speciale. Un'altra legge faciliterà la trasformazione dei *fedecomessi* di famiglia in libera proprietà, come pure le condizioni sotto le quali nuovi *fedecomissi* potranno essere costituiti.

4. Nel caso di scioglimento delle Camere gli elettori devono essere riuniti fra i 60 giorni, e le Camere fra i 90 dal loro scioglimento.

5. All'art. 60 si farà quest'aggiunta: Le leggi finanziarie debbono essere prima proposte alla seconda Camera.

6. Quanto alla prima Camera: Essa si comporrà dei principi reali che il re vi elegge; dei capi delle antiche case principesche dell'impero, come anche dei capi delle famiglie alle quali il re concede il diritto di pariato secondo l'ordine di promogenitura; dei pari nominati a vita dal re; di 60 membri nominati per via d'elezione dai 200 proprietari più censiti di ciascuna provincia; di 30 membri eletti fra le rappresentanze comunali; di 6 fra i membri delle università dello Stato. Il numero di tutti questi membri non deve eccedere i 200.

7. La seconda Camera sarà composta di 350 membri. I distretti elettorali saranno determinati da una legge.

8. Addizione all'art. 43: Una corte di giustizia speciale sarà stabilita pei delitti di alto tradimento e contro la sicurezza dello Stato.

9. I deputati delle due Camere ed i funzionari pubblici prestano giuramento al re ed alla Costituzione. L'armata non sarà tenuta a prestarlo.

10. Paragrafo addizionale alle disposiz.oni transitorie: Fino alla pubblicazione della nuova legge elettorale resterà in vigore quella del 30 maggio 1849.

Si crede generalmente che queste modificazioni saranno accettate dalle Camere.

POLONIA

Da una corrispondenza di Colonia in data del 3 gennaio ricavansi le seguenti notizie:

« L'organizzazione amministrativa della Polonia va ogni giorno più assimilandosi a quella della Russia. Già da qualche tempo la divisione territoriale per dipartimenti fu cangiata in quella di governi, e, come in Russia sarà presieduta da un governo civile e militare. L'amministrazione giudiziaria e l'insegnamento fu regolato anch'esso sulle norme della Russia. Il clero è incaricato di una parte della polizia, dovendo dare dei rapporti sulla condotta dei parrocchiani, non chè sulla loro moralità ed esattezza nell'adempimento dei doveri religiosi.

Un ukase recentissima reca ora in Polonia un'istituzione affatto nuova. In ciascun governo verrà nominato un maresciallo della nobiltà, eletto per quattro anni dall'imperatore sopra proposta del governo. I marescialli della nobiltà sono posti immediatamente sotto gli ordini dei governi e dei consigli di amministrazione ed hanno l'incarico di sorvegliare i nobili e sorvegliare l'esecuzione delle convenzioni che fanno tra essi o coi loro soggetti; di proteggere i contadini contro le violenze dei proprietarii e degli affittaiuoli; di vegliare e controllare la ricupera dei diritti feudali; di determinare i soccorsi che i proprietarii sono obbligati di fornire ai contadini in caso di carestia o di altre disgrazie.

« Quest'ukase composto di 25 paragrafi può considerarsi come un vero modello di centralizzazione amministrativa. Tutte le attribuzioni che negli altri paesi sono divise tra i governi provinciali, i tribunali di prima istanza ed altri uffici in Polonia sono demandate al maresciallo della nobiltà che esercita questa carica gratuitamente.

« Oltre a questo vennero pubblicati or ora altri editti: l'uno stabilisce le regole per l'avanzamento degli ufficiali attaccati agli stabilimenti d'istruzione militare: l'altro stabilisce che all'insegnamento superiore verranno ammessi soltanto i figli dei pubblici funzionari e dei nobili: un terzo finalmente, trasforma in istituto militare il liceo Alessandro e la scuola di diritto. »

STATI UNITI

Il piroscafo a vapore, *Hibernia*, recò notizie di Nova York, in data del 26 dicembre ed il messaggio così a lungo aspettato del presidente degli Stati-Uniti.

Questo documento è stato ben accolto in America e in Inghilterra e crediamo che incontrerà l'accoglienza stessa sul Continente. È più conciso, più chiaro, più esplicito che non siano di ordinario questi discorsi, e se vi sono alcuni punti di politica interna, riguardo ai quali si mostra forse un po' troppo riservato, per ciò che ha tratto all'Europa ed alla Francia in particolare, si spiega con lealtà e franchezza. In America, ciò che forse si è più ricercato nel messaggio del generale Taylor, è l'opinione del governo sulla vertenza della schiavitù, vertenza la più difficile che deve essere agitata in questa sessione dal congresso; e si osservò con qualche rincrescimento che condotto ben due volte a parlarne a proposito delle tratta che si fa ancora sotto bandiera americana sulla costa d'Africa, ed a proposito dell'abolizione della schiavitù proposta per il distretto federale di Colombia, il messaggio evita di spiegarsi su questo argomento e fa perfin travedere, nel brano ove si tratta del *voto* presidenziale, che il generale Taylor si propone di lasciare al Congresso tutto il carico della soluzione. Si osservò parimente che il messaggio non facea motto dei reclami territoriali che il Texas pretende esercitare contro lo Stato del Nuovo Messico, per riuscire a farsi egli stesso dividere in due Stati i quali, riconoscendo amendue il principio della schiavitù, assicuravano due voci di più agli Stati del Sud nel Senato.

Ma queste questioni che, dall'altra parte dell'Atlantico occupano, quasi esclusivamente, l'opinion pubblica, hanno, relativamente, poco interesse per noi. Sulla politica esterna, come sopra accennammo, il messaggio è chiaro e molto soddisfacente. La contesa tra il maggiore G. T. Poussin e il signor Clayton vi è trattata come cosa di poca importanza, che si dee quasi aver posta in obblio e non può avere alterati in nulla i sentimenti che debbono unire i due popoli. L'Inghilterra non è meno ben trattata della Francia. Tutte le paure che si erano concepite e forse sparse a disegno riguardo alle vertenze insorte nello Stato di Nicaragua tra i signori Squiers e Chattfield, dovranno dileguare alla lettura del messaggio. Fa perfin presagire che i due governi sono pronti a concertarsi per moltiplicare i mezzi di comunicazione tra i due Oceani, sia a Panama, sia a Nicaragua, sia a Tehuantesec, e che i sentimenti più liberali hanno diretto onninamente, in tale vertenza, la condotta del governo cogli Stati-Uniti.

Solamente con Venezuela e col Portogallo le relazioni del governo americano possono dar luogo a spiacevoli complicazioni, ma ciò non importa alla pace del mondo.

Quantunque non si spieghi sulla più importante delle questioni interne, quella della schiavitù, il messaggio parla tuttavia francamente delle riforme postali, del *deficit* che, per l'anno 1849, eccederà 16 milioni di dollari (quasi 100 milioni di franchi), e finalmente delle nuove leggi doganali. Questo punto interessa in modo speciale le città manifatturiere di Francia, Lione, Saint-Étienne, Nîmes ove si lavorano oggetti di seta che costituiscono l'articolo più considerevole del commercio francese di esportazione per li Stati-Uniti. Queste città non udranno forse senza inquietudine che il presidente consiglia al Congresso di sostituire dritti specifici ai dritti *ad valorem*, e di entrare risolutamente nella via che si chiama, in materia di dogana, quella della protezione del lavoro nazionale. Ciò sarà inteso con inquietudine tanto più fondata, quanto che la Francia è omai divenuta fra tutte le potenze industriali, quella che conserva a riguardo dei prodotti stranieri le tariffe più inospitali; è difficile indovinare ciò che la diplomazia francese potrà dire per difendere gl'interessi nazionali nel caso in cui fossero minacciati dalla nuova legge.

Oltre il messaggio del presidente, l'*Hibernia* portò anche la nomina del presidente del Congresso americano.

Al 64.o scrutinio, il signor Howel Cobb è stato eletto il 22 decembre, a maggioranza di 102 voti, contro il sig. Winthrop, il quale non ne ebbe che 100.

Il signor Enrico Bulwer era giunto a Vashington, ed era stato ricevuto in udienza dal presidente il 24 decembre.

INTERNO

Stante le abbondanti nevi e le pioggie che cadono già da varii giorni, il corriere di Novara di ieri (16) colle lettere e giornali della Lombardia, Austria, Baviera e Svizzera, invece della mattina è arrivato alla sera; quello di Genova è giunto in questo momento! e non è neppure giunto quello di Francia.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 16 GENNAIO. — *Presidente il cav.* PINELLI.

Apertasi l'adunanza all'ora una e mezza colla lettura del verbale della precedente tornata, si dà un sunto delle petizioni, tre delle quali sono dichiarate d'urgenza sulle domande dei deputati Tamburelli, Farina e Turcotti.

Il *presidente* dà lettura d'una lettera del cav. Fraschini, con cui, partecipando, averlo S. M. nominato senatore del regno e consigliere di stato, ringrazia la Camera delle lusinghiere dimostrazioni di simpatia e di benevolenza, colle quali volle in diverse circostanze onorarlo.

L'ordine del giorno porta la discussione per la presa in considerazione del progetto di legge col quale è dichiarata reale la strada che da Chivasso va al Gran San Bernardo.

Il dep. *Faraforni* si fa a dimostrare la convenienza di nominare negli uffici una commissione composta di sette membri, alla quale si debbano trasmettere tutte le proposte concernenti la sistemazione delle strade reali, provinciali e comunali; che questa abbia ad esaminare i motivi addotti dagli esponenti in appoggio alle loro proposte, e tener conto degli interessi locali, ma nel medesimo tempo aver di vista gl'interessi generali del paese; siccome una simile proposizione già sarebbesi esaminata in alcuni uffici, egli propone che si sospenda ogni discussione sul progetto di legge del dep. Barbier, sinchè la Camera non abbia presa una deliberazione su quella proposta.

Il *presidente* dice, essere autorizzata da parecchi uffici la lettura di una proposta del dep. Michellini tendente ad ottenere che venga dalla Camera nominata una commissione incaricata di esaminare e riferire su tutti i progetti di leggi aventi per oggetto cambiamenti nella sistemazione delle strade sia reali, che provinciali e comunali.

Il dep. *Michellini*, osservando che la proposta *Barbier* sarebbe inclusa in quella da lui fatta, domanda che a questa sia data la precedenza su quella.

Il dep. *Barbier* fa presente, non potersi togliere la precedenza alla sua, sulla presa in considerazione della quale la discussione fu già intrapresa.

Il generale *Bes*, osservando quale confusione ne nascerebbe se la Camera prima approvasse qualche proposta speciale, poi decidesse doversi provvedere ad una generale sistemazione delle strade, afferma, la quistione relativa alle strade essere complessa e doversi perciò trattare complessivamente; egli conchiude col proporre:

1. Che il Ministero sia invitato a creare una commissione speciale delle strade composta d'uomini competenti presi dai diversi dicasteri, alla quale siano comunicate tutte le indicazioni desiderabili allo scopo di stabilire un sistema di strade di qualsiasi genere o categoria, saggiamente e profondamente elaborato tanto sotto il punto di vista strategico, che politico e commerciale, e combinato in modo da collegare tutti gl'interessi generali con quelli delle principali località;

2. Che a detta commissione speciale siano diretti senza discussione tutti i progetti e le petizioni relative alle strade, e che un termine perentorio di due mesi sia accordato per produrre tutte le domande di tal genere, affinchè siano registrate dalla detta commissione, che prenderà riguardo alle medesime le opportune determinazioni;

3. Che i detti studii siano sollecitati per quanto è possibile, e che appena finito il lavoro sia presentato alle Camere per essere discusso e convertito in legge.

Il presidente dice, la discussione essere ora aperta sulla proposizione puramente sospensiva del dep. Faraforni.

Il dep. *Tecchio*, osservando che la proposta Barbier fu già oggetto di discussione, e che il Ministro dei lavori pubblici si

dimostrò favorevole alla presa in considerazione della medesima, insiste perchè la discussione continui siccome porta l'ordine del giorno.

Il ministro dei lavori pubblici, accennando ai difetti della legge del 1817 relativa alle strade, dichiara non dissentire a che la Camera voti la presa in considerazione della proposta del dep. Barbier, a fine di avere una norma nella retta interpretazione di quella legge.

Il dep. *Quaglia*, considerando la quistione sotto diversi rapporti, si fa a sostenere la convenienza di dichiarare reale la strada che va al Gran San Bernardo, e propone che il progetto del dep. Barbier sia trasmesso al Ministro dei lavori pubblici, perchè se ne faccia oggetto di opportuni studii.

Il dep. *Demaria*, combattendo un dubbio emesso dal deputato Bes sull'influenza che avrebbe in vantaggio della Valle d'Aosta riguardo al cretinismo, e al tifo l'aprimento della strada reale pel Gran San Bernardo, afferma, appoggiandosi ai dati delle statistiche, che il cretinismo e il tifo non potranno cessare nelle valli di Aosta, sinchè una nuova arteria non vivifichi quella parte dei Regi Stati.

Il dep. *Barbier*, asserendo aver egli messo in secondo luogo il vantaggio indicato dal dep. Demaria, fa presente come la classificazione fra le strade reali di quella che va al Gran San Bernardo non sia solamente nell'interesse della Valle di Aosta, ma in quello di tutto il Piemonte.

Il dep. *Michellini* afferma che la sua proposta abbenchè fatta posteriormente a quella del dep. Barbier, essendo sospensiva debbe avere la precedenza.

Il dep. *Valerio* insiste perchè la precedenza non sia tolta a quella dep. Barbier.

È posta ai voti la proposta puramente sospensiva del deputato Faraforni ed è dalla Camera approvata.

L'ordine del giorno porterebbe la discussione del progetto di legge per l'applicazione del sistema metrico-decimale alla vendita delle polveri e dei piombi; ma i deputati Turcotti e Barbier osservano non potersi procedere a tale discussione perchè in contravvenzione de' regolamenti della Camera il progetto di legge colla relazione della Commissione non venne distribuito 24 ore prima.

Il dep. *Valerio* L., insistendo perchè si stia severamente al regolamento, afferma, la esatta osservanza del medesimo essere una garanzia per la minorità della Camera.

Il dep. *Pissard* dice, essere stampata da più giorni la relazione col progetto di legge nella Gazzetta ufficiale.

I deputati *Turcotti* e *Barbier*, dichiarando, nessuno essere tenuto alla lettura del foglio ufficiale, insistono per l'osservanza del regolamento.

La Camera interpellata se voglia passare immediatamente alla discussione su quel progetto di legge, o rimetterla al domani, vota per quest' ultima proposta.

L'ordine del giorno porta la discussione della proposta per l'approvazione del trattato di commercio conchiuso colla Toscana per l'abolizione dei diritti differenziali esistenti a favore della bandiera nazionale nell' importazione di alcune determinate materie.

La proposta della commissione, della quale il presidente dà lettura, è concepita nei seguenti termini:

« Il Governo del re è autorizzato a dare piena e intiera esecuzione alla convenzione firmata in Torino il 24 settembre 1849. »

Il dep. *Farina* fa presente essersi convenuto nella Commissione, della convenienza di aggiungere dopo la parola *convenzione*, le seguenti: relativa all'abolizione dei diritti differenziali di bandiera colla Toscana firmato in Torino il 24 settembre 1849. »

Modificata in questi termini col consenso eziandio del ministro di agricoltura e commercio, la proposta è messa ai voti, ed approvata; lo scrutinio segreto sulla medesima dà il seguente risultato: Votanti, 135. — Maggioranza, 68. — Favorevoli, 132. — Sfavorevoli 3.

Il deputato *Teodoro di Santa Rosa*, con sua lettera domanda ed ottiene un congedo di alcuni giorni.

L'ordine del giorno porta la risposta del ministro dei lavori pubblici alle interpellanze fattegli dal dep. Brunier relativamente all' esecuzione della strada ferrata che da Torino mette alla Savoia.

Il *ministro de' lavori pubblici* espone, essersi cominciato a trattare questo importante affare fin dal 1845 epoca nella quale fu fatto espressamente venire il sig. Maus, al quale fu affidata la direzione generale dei lavori delle strade ferrate precedentemente determinate. Allora espone essere stati incominciati gli studii sia riguardanti l'arte dell'ingegnere, che geologici, e geognostici per vedere come e dove si potessero passare le grandi alpi; a questi studii aver partecipati il cav. Sismonda e il sig. Mauss del Belgio; questi professori non meno che gli altri uomini speciali che di tali studi si occuparono essere convenuti nell' opinione che il passaggio più opportuno fosse quello che dalla valle di Bardonnèche va alla valle dell' Arc alquanto più in su di Modane.

Fa presente come fin d'allora si calcolasse la lunghezza del Tunnel che doveva eseguirsi dai dodici ai tredici chilometri, e si giudicasse necessario l'attaccare le due estremità del medesimo coi mezzi dell'arte, non potendosi, stante l'altezza di quelle montagne sempre coperte di ghiacci, accelerare il lavoro col mezzo di pozzi; ricorda, avere allora il sig. Maus incominciato gli studii sulla macchina, della quale esiste in Valdocco un modello che diede ottimi risultamenti; nel maggio del 1848 essere stato presentato dal sig. Maus il progetto particolarizzato della macchina da lui inventata, non che quelli di due tronchi di strada ferrata ai due ingressi del Tunnel; una commissione essere stata nominata per esaminare e l'uno e gli altri e il favorevole rapporto della medesima essere stato presentato prima dell'ottobre p. p. al ministero; la perizia del sig. Maus per l'esecuzione dei progettati lavori importare 13 milioni e 800 mila lire; quella della commissione ammontare a 22 milioni pel Tunnel della lunghezza di 12 o 13 mila metri e complessivamente tutta la linea da Susa a Modane, il Tunnel compreso, non importare secondo le fatte perizie più in là di 35 milioni, e nelle supposizioni più sfavorevoli milioni 44.

Espone aver il governo già ordinata l' esecuzione di una delle macchine richieste all' esecuzione del grande traforo, e la pubblicazione dei disegni e dettagli tutti che potessero illuminare il paese a questo riguardo.

Egli conchiude manifestando la speranza che le date spiegazioni soddisferanno il deputato Brunier, e il popolo della Savoia il quale non può allarmarsi pel frapposto indugio; tale dice essere la sua speranza perchè ha fiducia nel criterio del popolo medesimo che giudicando col suo buon senso sempre giudica bene (*applausi*).

Il dep. *Brunier* fa presente la convenienza di far eseguire senza ritardo gli studi opportuni per l'esecuzione dei tronchi di strada ferrata da Torino a Susa, e da Modane a Cambery, affinchè il commercio non abbia a soffrire per un più lungo ritardo una deviazione fatale al nostro paese.

Il *ministro dei lavori pubblici* assicura, essersi già a ciò pensato, e non aspettarsi che il ritorno della buona stagione per metter mano agli studi necessarii.

Il deputato *Martinet* damanda se siansi fatti studii per riconoscere se vi erano località più opportune di quella scelta pel passaggio delle Alpi.

Il ministro dei lavori pubblici dice che risulterà dal rapporto della Commissione che presto sarà pubblicato, che tutti gli opportuni studii furono fatti a questo riguardo sulle diverse località da uomini competenti; egli crede, non essere utile in opera la cui esecuzione esige cinque anni di lavoro, l'andar vagando lungamente nella scielta di un progetto; egli osserva d'altronde, che eseguita la prima macchina di Maus, potrà sempre farsene uso nelle località che potessero più tardi riconoscersi più opportune.

Il dep. *Brunier*, accennando ai progressi del commercio europeo e alle facili vie che gli sono in ogni parte aperte, insiste nel raccomandare la pronta esecuzione degli studii sui tronchi di strada ferrata da Torino a Susa e da Modane a Chambéry.

Il dep. *Martinet* fa istanza perchè un rapporto supplimentario sia pubblicato sugli studi fatti in località diverse da quelle prescelte pel Tunnel a fine di togliere ogni dubbio sulla convenienza della fatta scielta.

Il *ministro* afferma che a ciò provvede la commissione.

Il dep. *Di Cavour* accenna a' varii altri punti che vennero indicati pel passaggio delle Alpi e alle difficoltà che vi si oppongono; dice, non doversi per cercare il meglio trasandare il bene; afferma, non essere egli avverso a che nuovi studii si facciano, ma crede, doversi approfittare di quelli già fatti; dice utile il rinnovare gli studii particolari, ma inutile il rifare gli studii generali.

Il ministro de' lavori pubblici osserva come tutti i membri della commissione si trovassero d'accordo nelle loro conclusioni; però a soddisfazione di ognuno non si oppone alla pubblicazione di tutti i particolari che concernono la scelta migliore pel passaggio delle Alpi.

Il dep. *Michellini*, rappresentando la situ zione delle Alpi e degli Appennini, dice doversi pubblicare quanto si è fatto per verificare se per la Valle d'Aosta, o in altre località, fosse più facile e meno spendioso il valicare le Alpi, affinchè il pubblico sia giudice della scielta.

I deputati *Brunier* e *Carquet* osservano non esservi dubbio che il passaggio scielto è il più breve, e il più confacente agli interessi non solo locali, ma anche agli interessi nazionali e internazionali.

Il dep. *Menabrea*, come membro della Commissione sovr'accennata, afferma, tutti gli studi in proposito essersi fatti; essersi considerato il doppio scopo di metterci in comunicazione e colla Svizzera e colla Francia; essersi tenuto conto di tutte le difficoltà; nulla essere stato negletto.

Il dep. *Chenal*, accennando ai vantaggi che presentava la scielta del passaggio per la Valle d'Aosta, insiste perchè i più ampi schiarimenti siano pubblicati in proposito.

Il *ministro dei lavori pubblici*, riepilogando il già detto, non dissente dall' aderire alla proposta del preopinante.

Il dep. *Chiò* muove interpellanze sulla controversia insorta riguardo alla linea che deve seguire la strada ferrata che da Alessandria mette ad Arona.

Il *ministro* dice che risponderà a tale interpellanza nella tornata del dopo domani.

Essendo esaurito l' ordine del giorno il deputato *Farina* sale alla tribuna e riferisce su alcune petizioni che non danno luogo ad alcuna importante discussione.

L' adunanza è sciolta alle ore cinque.

NOTIZIE

Il giornale ufficiale pubblica parecchi nomi di uffiziali o promossi o richiamati al servizio attivo. Tra questi abbiam veduto con sommo piacere il nome del cav. Enrico Cialdini, nominato comandante del 14.o reggimento di fanteria. Alle sue cure indefesse, alle sue cognizioni militari devesi principalmente la formazione del 23.o reggimento, il quale, benchè fosse composto quasi per intero di soldati nuovi alla milizia, si comportò bravamente nell'ultima campagna.

Lo stesso foglio pubblica altresì un decreto reale con cui vengono condonate ai militi della guardia nazionale del regno tutte le pene portate da sentenze di condanna dei Consigli di disciplina anteriori alla pubblicazione di quest'atto, che porta anche un'amnistia per tutte le infrazioni commesse dai militi prima della pubblicazione del presente decreto.

La guardia nazionale è un'istituzione tanto importante per noi, di tanta speranza nell'avvenire che non se ne saprebbe mai vegliare abbastanza l'ordine, la formazione, la disciplina.

Se nelle maggiori città quest' istituzione è ordinata e fiorente, se il bisogno di severità che la mantenga non è grandemente sentito si potrà dire lo stesso di alcune provincie e specialmente delle comuni di campagna? Una tale indulgenza anzichè essere utile non potrebbe quindi servire a perpetuare quella trascuranza che abbiamo sempre lamentato? Qual misura prenderà il Ministero per far sì che l' organizzazione universale della guardia nazionale sia in tutto il Piemonte, in tutta la Liguria piuttosto un fatto che un desiderio?

— Annunciamo con piacere che il cav. Fraschini venne nominato membro del Consiglio di Stato. Ancorchè risguardo alle opinioni noi non siamo affatto d' accordo con lui non possiamo a meno di rendergli tutta quella lode che merita come uomo di cuore e sincero amante del proprio paese.

Nel foglio di ieri colonna 1 all' alinea: *Il rapporto dice: la Gran Brettagna ha una rendita di 54,800,000 lire sterline, cioè 136 milioni di fiorini* si corregga — *546 milioni di fiorini*.

SITUAZIONE DELLA BANCA DI GENOVA

la sera dell'11 gennaio 1850.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA DI GENOVA	Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Numerario in cassa	L.	7,739,967 22
Portafoglio e anticipazioni	»	19,638,800 50
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	293,194 99
Azionisti della banca di Torino	»	102,000
Indennità dovuta agli azionisti della banca Genova	»	1,000,000
Spese diverse	»	237,946 10
	L.	47,396,585 91

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione (banca di Genova)	»	36,804,400
Id. (banca di Torino)	»	3,500
Fondo di riserva della banca di Genova	»	95,893 16
Risconto del portaf e anticip.	»	67,051 27
Benefizi al 31 dicembre 1849	»	439,552 52
Id. del semestre in corso	»	44,173 24
Conti correnti (disponibili)	»	651,891 57
Non disponibili e diversi	»	166,558 48
Azionisti della banca di Genova p. indenn.	»	998,250
Regio Erario. Conto corrente	»	97,642 75
Corrispond. della banca (sbil. di conti)	»	18,274 02
Dividendi arretrati	»	9,499 90
	L.	47,396,585 91

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 16 gennaio.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L.	90 80 91
» 1831 » 1 gennaio	»	— —
» 1848 » 1 settembre	»	89 89 25
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	»	— —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	»	88 88 25
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	»	— —
» » 1849	»	982 50
Azioni della banca di Genova god. 1 gennaio	»	1620 00
» » di Torino god. 1 ottobre	»	1400 00
» » della Società del Gaz god. 1 lug.	»	1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	»	99 00
Biglietti della Banca di Genova		Scapito
da L. 100	L.	1 00
da L. 250	»	3 50
da L. 500	»	9 00
da L. 1000	»	19 00

Borsa di Lione — 14 gennaio.

Fondi francesi 5 p. 100	L.	94 05
» 3 p. 100	»	— —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	»	90 30
» » 1849 certificati Rotschild	»	
Obbligazioni dello Stato 1834	»	
» » 1849	»	970 00

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Lucresia Borgia* — Ballo: *Crimilde* — Balletto: *La Zanze.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Quattro donne in una casa — Il saltinbanco*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita: *Carlotta Cordai.*

SUTERA. Opera buffa: *D. Pasquale.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *Le Reveil de Lyon — La nuit aux soufflets.*

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii, alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *È reo di morte chi tocca la Regina: guardate ma non toccate.* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

LETTERA

DI LUIGI KOSSUTH

SUI CASI

DELLA GUERRA D'UNGHERIA

E

SUL TRADIMENTO

del gen. GORGEY.

Centesimi 40.

*Si vende alla Libreria della Minerva Subalpina e all'Ufficio dell'*Opinione.

ALLOGGIO CON PENSIONE.

In una casa signorile, nel centro della città, si affittano camere mobigliate elegantemente e con lusso; con *déjeuné* e tavola ed ogni altra comodità. Vi ha anche il vantaggio di una scelta conversazione. Il servizio è pronto e regolare.

Pel ricapito, dirigersi all' ufficio del giornale *L'Opinione.*

TIP. ARNALDI.